

Scheda sintetica descrittiva

Premio INU Letteratura Urbanistica 2017

articolo su rivista

Autore Federica Dell'Acqua

Titolo articolo: Il caso di Tempelhof: da aeroporto nazista a parco urbano

Rivista: Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali - ISSN 0394-4115

Anno 2016 - Vol. XVII - n.85 "Aree deindustrializzate"- Pagine 181-198

Immagine copertina:



Abstract:

A Berlino l'ex aeroporto di Tempelhof, sorto come campo di volo e struttura militare, scenario del Ponte Aereo che all'indomani della seconda guerra mondiale salva la città dalla fame, convertito tra il 2008 e il 2010 in parco urbano, è un esempio internazionale di dismissione e di riappropriazione dello spazio.

L'articolo, anche frutto di un'esperienza diretta sul posto, analizza il *genius loci* e i processi di dismissione dell'infrastruttura, nel quadro culturale di una città dinamica e multietnica e rileva il caso come esempio virtuoso, in parte sorto dal basso, di riuso dello spazio.

Nel corso di una travagliata dismissione, densa di proposte sui possibili usi, il parco diventa scenario di autodeterminazione e di dibattito sociale. Oggi i cittadini usano l'area dell'ex campo di volo e i relativi prati per attività sportive, *urban gardening* e pratiche informali, preservando l'identità e la memoria del luogo, cui la cittadinanza dimostra, attraverso vere forme di *cura*, di essere storicamente e affettivamente legata.

Gli usi e le pratiche che abitano oggi Tempelhof sono interpretabili come micro-strategie resilienti di una Berlino complessa e spesso soggetta a gentrificazione, ma anche come manifestazioni di uno stile di vita adattivo che gli abitanti esprimono nelle pratiche temporanee e nelle iniziative bottom up. Queste ultime a Tempelhof incontrano istituzioni locali capaci di comprendere il potenziale di rigenerazione presente.

Nell'analisi emerge sia il legame tra la cultura tedesca e il verde che il tema dei *Volkspark*, o parchi del popolo, sorti per rispondere alle necessità di massa della città capitalista.

Nel suo attuale assetto il parco offre la possibilità di un duplice recupero: del luogo e, con esso, del contatto con sé stessi.

Nessuno conosce il futuro del luogo; i processi sono tuttora in atto e stimolano riflessioni sulle varie forme di reinterpretazione di un grande vuoto in piena città, oggi percepito come occasione ma soprattutto come un dono.